

LUCKY  RED

con il patrocinio del



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

presenta

DOMANI

un film di

CYRIL DION e MÉLANIE LAURENT

Tutti i materiali stampa sono disponibili sul sito www.luckyred.it/press

Per maggiori informazioni sul film consulta il sito

<http://www.domani-ilfilm.it/>

USCITA AL CINEMA

6 OTTOBRE 2016

UFFICIO STAMPA

LUCKY  RED

Alessandra Tieri (+39 335.8480787 a.tieri@luckyred.it)
Georgette Ranucci (+39 335.5943393 g.ranucci@luckyred.it)
Olga Brucciani (+39 388.4486258 o.brucciani@luckyred.it)

CAST TECNICO

Regia **Mélanie LAURENT e Cyril DION**

Scritto da **Cyril DION**

Direttore della fotografia **Alexandre LEGLISE**

Direttore di produzione **Sylvie PEYRE**

Suono **Laurent CERCLEUX**

Musiche **Fredrika Stahl**

con il patrocinio del



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

e il sostegno di



LIFEGATE



 Slow Food*Italia

GIUNTI



IL LIBRO CHE RACCONTA IL PROGETTO «DOMANI» È EDITO DA EDIZIONI  **LINDAU**

SINOSSI

Un emozionante viaggio intorno al mondo alla ricerca di soluzioni efficaci per dimostrare che un DOMANI migliore è possibile. Partendo dagli esperimenti più riusciti nei campi dell'agricoltura, energia, urbanistica, economia, democrazia e istruzione, i registi Cyril Dion e Mélanie Laurent immaginano un nuovo futuro per noi e per i nostri figli. Risultato: una sorprendente, contagiosa e ottimista spinta al cambiamento, a partire già da DOMANI.

Forse non esiste una scuola perfetta, una democrazia perfetta, o modelli economici perfetti, ma quello che è emerso nel nostro viaggio, è una nuova visione del mondo, dove potere e autorità non sono un privilegio di pochi, ma dove tutto è collegato, interdipendente, come in natura; un mondo più complesso, dove la nostra vera forza è la diversità; è la diversità; dove ogni persona e ciascuna comunità sono autonome, quindi più libere, hanno più potere, quindi più responsabilità. Come la cellula, che deve essere sana perché l'organismo funzioni, ma deve anche poter contare su tutte le altre cellule. Queste persone scrivono una nuova storia. Ci dicono che non è troppo tardi, ma ci dobbiamo dare da fare. Adesso!

PERCHÉ UN FILM COME QUESTO?

La povertà diffusa e l'incapacità di risolvere le tante crisi che investono l'umanità sono al centro delle nostre preoccupazioni. Se ne parla ovunque: nei libri, nei film, sui giornali e nei programmi tv. Oggi, sappiamo che non esiste una sola risposta ai molti problemi, e che la mobilitazione dev'essere pubblica, multiculturale e internazionale.

Per raggiungere questo obiettivo, abbiamo bisogno di un sogno. Nel corso di appena un secolo, il sogno del progresso, nato dall'industrializzazione e dal cosiddetto *American dream*, ha cambiato il nostro stile di vita più rapidamente di quanto fosse cambiato nei quindici secoli precedenti.

Ma è un sogno che, nonostante continui a ispirare tanti paesi in via di sviluppo, nel cuore della vecchia Europa è morto: oggi siamo dolorosamente consapevoli dei suoi problemi e dei suoi limiti. Abbiamo urgente bisogno di un nuovo sogno in grado di guidare le nostre scelte e stimolare la nostra creatività, prima che accada qualcosa di irreversibile.

Ed è proprio questo nuovo sogno che il documentario DOMANI si propone di raccontare. In tutto il mondo, nuovi modelli e idee di agricoltura, economia, energia, istruzione e pianificazione urbanistica stanno già cambiando il nostro modo di affrontare progetti, edilizia e vita sociale.

Finora nessun documentario aveva scelto questo approccio: quasi tutti si limitano a condannare, analizzare o smontare. Questo, invece, cerca di creare un nuovo genere: quello di un film positivo e costruttivo che fornisce soluzioni e contribuire a costruire un nuovo immaginario per il futuro.

NOTE DI PRODUZIONE

Nel corso di un viaggio che attraversa Europa (Germania, Francia, Svezia, Inghilterra, Svizzera e Finlandia), Stati Uniti (Detroit, San Francisco, Oakland e New York), India e R union, Dion e Laurent scoprono, un po' alla volta, nuovi modelli per sviluppare l'agricoltura, le risorse energetiche, l'urbanistica, la scuola e la democrazia del futuro, e insieme consentire agli esseri umani di condurre vite pi  felici.

La rivoluzione delle monete "aperte", i sistemi di produzione agricola locale senza petrolio o meccanizzazione, le regioni che producono pi  energia rinnovabile di quanta ne consumino, i modelli di amministrazione che consentono a migliaia di cittadini di partecipare alla stesura della costituzione del loro paese: giorno dopo giorno, i due autori registrano la difficolt  di promuovere e implementare questi sistemi altamente efficienti, e incontrano gruppi di persone che sono riusciti a farlo nel posto in cui vivono, superando tutti gli ostacoli. Gradualmente, prendono coscienza del fatto che tutti questi soggetti sono interdipendenti: cambiare il modello agricolo significa cambiare il modello energetico; cambiare il modello energetico significa necessariamente ripensare la gestione del territorio; riorganizzare il territorio presuppone una revisione dei nostri modelli economici; cambiare l'economia significa cambiare gli esseri umani, e quindi il sistema scolastico va completamente trasformato. Infine, affin  tutti questi cambiamenti abbiano luogo, anche i nostri sistemi democratici devono evolversi.

Seguendo le varie tappe di questo percorso, DOMANI racconta una storia che edificante: la storia di quegli uomini e quelle donne che si sono uniti per costruire un mondo migliore. Ma ogni volta che credono di aver raggiunto un obiettivo, gli autori si trovano di fronte a un nuovo problema e riprendono il loro viaggio in cerca di soluzioni. Vedremo la troupe viaggiare, dormire, mangiare e vivere insieme, mentre il dialogo tra M lanie Laurent e Cyril Dion   il filo conduttore che ci guida in questo inedito viaggio on the road. Nel corso della loro inchiesta, incontrano importanti leader politici e amministratori che ci spiegano perch  le straordinarie soluzioni gi  in atto in tante parti del mondo non vengono applicate in Francia e in Europa...

Alla fine del film, scopriamo che un nuovo progetto sociale sta gi  cominciando a emergere: un progetto tangibile e sostenibile fondato su nuovi valori e su una straordinaria creativit . Sta a noi partecipare a questo progetto. Salvare i nostri figli e unirli a questa ri(e)voluzione   un modo per dare il meglio di noi e costruire una nuova umanit .

DENTRO IL FILM

DOMANI è un road movie in cinque parti all'interno delle quali vediamo animarsi il disegno possibile di questo nuovo mondo.

I PARTE: AGRICOLTURA

Scopriremo che è possibile produrre più cibo senza fertilizzanti o pesticidi, con poca meccanizzazione, riparando la natura anziché distruggerla. Vedremo come le città possono reincorporare l'agricoltura, e le campagne ripopolarsi. Visiteremo luoghi che dimostrano che questo si può fare anche su vasta scala.

Esperti internazionali confermano che possiamo sfamare la Francia, l'Occidente e il mondo in via di sviluppo senza petrolio e creando posti di lavoro, grazie all'agroecologia.

Ma c'è un grosso impedimento alla realizzazione di questo sogno: l'industria petrolchimica che controlla la lavorazione dei generi alimentari. Per dare luogo a un cambiamento in agricoltura, è necessario realizzare un vasto processo di transizione energetica.

II PARTE: ENERGIA

Vediamo come le nostre città e i nostri paesi si riorganizzano per fare completamente a meno non solo del petrolio, ma anche dell'energia fossile e nucleare. Vediamo qual è un futuro energetico possibile: milioni di edifici che sono tante piccole postazioni di energia solare, lo sfruttamento intelligente di tutte le risorse rinnovabili (acqua, aria, legno, rifiuti...), l'immagazzinamento e la redistribuzione dell'energia attraverso reti intelligenti, la diffusione dell'informazione attraverso il web, un massiccio risparmio energetico senza sacrificare le cose indispensabili al nostro modo di vita. Sugeriamo che questa rivoluzione trasformerà le nostre case, le nostre città e le nostre modalità di trasporto. E visitiamo luoghi in cui questa trasformazione è già in atto. Per alcuni minuti viviamo in quella che sarà la nostra vita di domani.

Anche in questo caso, gli esperti tracciano alcune linee guida che potrebbero consentirci di diffondere su vasta scala questa rivoluzione, entro il 2050.

Ma ecco che all'orizzonte si profila un altro ostacolo: la transizione energetica è costosa, e stati e città non hanno più soldi, gravati dal debito e dalle politiche di austerità.

III PARTE: ECONOMIA

In questa terza parte, osserviamo che è possibile creare monete locali (supplementari a quelle tradizionali) pensate per finanziare i cambiamenti di cui abbiamo bisogno (cibo organico, energia rinnovabile, isolamento termico, scuole, fame nel mondo, ecc.).

Città, paesi e aziende lo stanno già facendo e funziona!

Allo stesso tempo, ci rendiamo conto che l'economia globalizzata così come funziona oggi non può durare. Sta distruggendo la natura, esaurendo le risorse e rafforzando le disuguaglianze tra i super-ricchi e un numero sempre crescente di "poveri". Incontriamo alcuni membri di una rete di 35mila imprenditori americani che operano con successo all'interno di economie locali fiorenti. La loro storia dimostra che il legame col territorio, l'indipendenza gestionale e la costruzione di reti sono il futuro dell'economia.

A integrare la visione d'insieme, includiamo le pratiche dell'economia circolare: creare catene produttive senza rifiuti, in cui i materiali sono riciclati quasi all'infinito e in cui i rifiuti di una persona diventano la risorsa di un'altra.

Eppure, resta ancora un problema: la nostra avidità. Nonostante le crisi e le difficoltà, solidarietà e cooperazione non sono sempre la norma. Ognuno cerca di accumulare abbastanza per sé, senza preoccuparsi di condividere o ridurre i consumi. Se vogliamo cambiare l'economia, dobbiamo cambiare noi stessi.

IV PARTE: DEMOCRAZIA

Nella quarta parte, prendiamo coscienza del fatto che nell'attuale sistema democratico, contrariamente a quello che ci viene detto, abbiamo molto poco potere. Se i leader politici decidono di non agire, non c'è niente che possiamo fare – o quasi niente.

A questo punto scopriamo che i meccanismi della democrazia diretta esistenti in alcuni paesi consentono di invertire questa tendenza e permettere ai cittadini di proporre o bocciare leggi, di scrivere o cambiare la costituzione. E lavorando fianco a fianco con politici e amministratori riescono a raggiungere obiettivi straordinari.

Non ci resta che mobilitarci e diventare abbastanza numerosi da rappresentare una massa critica.

V PARTE: ISTRUZIONE

In quest'ultima parte, visitiamo e conosciamo meglio scuole che, a partire dall'asilo e dalle elementari, insegnano ai bambini a collaborare, a risolvere i conflitti pacificamente e a vivere in armonia con se stessi, con gli altri e con la natura. I bambini imparano a elaborare un metodo di apprendimento personale e, soprattutto, ad esprimere i loro talenti e a perseguire le loro passioni.

Sappiamo che l'educazione e le esperienze dei primi anni di vita influiscono direttamente sullo sviluppo fisico, sessuale e intellettuale, e sullo sviluppo del comportamento finanziario e territoriale, contribuendo ad alimentare atteggiamenti predatori, un consumismo sfrenato e la mancanza di empatia verso gli altri individui o la natura.

Scopriamo che interi paesi stanno già investendo sull'educazione dei bambini, affinché possa emergere una nuova generazione in grado di risolvere molti dei nostri problemi. E scopriamo che è una strategia adottabile ovunque!

Siamo pieni di speranza, ma resta una questione fondamentale da risolvere: se tutte queste meravigliose iniziative esistono e funzionano, com'è possibile che i nostri governi non le intraprendano e sostengano? Ci troviamo di fronte a un altro grosso problema: forse le nostre democrazie non funzionano così bene.

Ancora una volta, riprendiamo il nostro viaggio per rimuovere l'ultimo ostacolo.

INTERVISTA AI REGISTI

Come vi siete incontrati? Com'è nato il progetto di questo film?

Cyril Dion : L'idea è nata nel 2011. Allora dirigevo il movimento dei *Colibri*, che abbiamo fondato con Pierre Rabhi e alcuni altri amici. Abbiamo lanciato un'operazione battezzata "Tous Candidats", il cui obiettivo era mobilitare un grosso numero di persone per la campagna presidenziale del 2012.

Mélanie Laurent : Ho conosciuto Pierre Rabhi a una cena con Danielle Mitterrand. Mi ha parlato della campagna, e gli ho lasciato il mio numero di telefono. Cyril mi ha chiamato qualche giorno dopo per aderire al loro gruppo. Ho coinvolto mio fratello, mia madre, i miei amici, il mio compagno. Un sacco di gente.

CD : Ben presto, Mélanie mi ha chiesto di mostrarle iniziative che "cambiano il mondo". Io l'ho accompagnata alla fattoria Bec Hellouin in Normandia, da Perrine e Charles Hervé-Gruyer (che abbiamo intervistato nel nostro film). Durante il viaggio, abbiamo scoperto di avere molte cose in comune. Io le ho parlato del mio progetto cinematografico che non riuscivo a realizzare. Un po' alla volta, mi sono convinto che dovevamo realizzarlo insieme. Lei ha subito accettato e si è gettata a capofitto in questa impresa.

Il film trae spunto da uno studio scientifico apparso sulla rivista Nature nel 2012. Questo studio, piuttosto sconvolgente, annuncia un crollo generalizzato dei nostri ecosistemi, e quindi la fine delle condizioni che rendono possibile la vita sulla Terra...

CD : Ho cominciato a scrivere il film nel dicembre del 2010. Già all'epoca mi dicevo che annunciare le catastrofi non bastava più. Bisognava proporre una visione dell'avvenire. Ognuno ha bisogno di proiettarsi nel futuro, un po' come quando sognamo la nostra nuova casa e la progettiamo con l'architetto. Altrimenti, il progetto della società di domani non esisterebbe. Il mio primo obiettivo era raccontare questo futuro in un film. Ma ero impegnato in troppe cose, all'epoca, per dedicarmi. Nel giugno del 2012 ho avuto un crollo nervoso da superlavoro. Un mese dopo ho scoperto il famoso studio di Anthony Barnosky e Elizabeth Hadly. Nessuno studio mi aveva mai fatto un effetto simile. Il mio crollo personale rispecchiava in qualche modo il crollo previsto della società. Mi sono detto che era ora di fare quello che mi stava più a cuore, cioè questo film. Mi sono dimesso dal mio incarico nel movimento dei *Colibri* e ho cominciato a dedicargli quasi tutto il mio tempo.

ML : Ho letto lo studio su *Nature* mentre ero incinta, e ne sono rimasta scioccata. Ho passato tutto il giorno a piangere e ho maledetto Cyril per avermi fatto piombare in una disperazione simile. Prima di scoprire quello studio, volevamo solo fare un film positivo, costruttivo. All'improvviso, fare il film è diventato "necessario", e questa è stata una molla fondamentale. Come attrice avevo già preso diversi impegni, ma ne ho annullati molti per potermi dedicare fino in fondo al nostro progetto.

Agricoltura, energia: il vostro film affronta i temi classici dell'ecologia. Poi, all'improvviso, ci trascina verso una storia più globale e ci parla di economia, di politica...

CD : Noi vogliamo dimostrare che è tutto collegato. Che non è possibile affrontare i problemi separatamente. L'agricoltura occidentale, per esempio, è totalmente dipendente dal petrolio. Cambiare il modello agricolo significa cambiare anche il modello energetico. Ma la transizione energetica costa cara, e quindi bisogna affrontarla in termini economici. Purtroppo, oggi l'economia crea disuguaglianze ed è in larga misura responsabile della distruzione del pianeta, quindi è necessario regolamentarla in modo democratico. Ma perché una democrazia funzioni, bisogna che faccia affidamento su cittadini illuminati ed educati ad essere liberi e responsabili.

DOMANI è un film entusiasta, ecologista e umanista?

ML : Il nostro non è un documentario ecologista, è una testimonianza di quella che potrebbe essere la nostra società di domani. Viviamo in un'epoca in cui nessuno si parla più, non ci si incontra, tutti si giudicano. Non c'è più empatia. All'improvviso, il nostro film mostra persone che agiscono insieme, che si incontrano per parlare di lamponi o di una improbabile banconota locale. Queste iniziative creano delle piccole comunità ben lontane dal cliché dell'ecologista da solo nella sua grotta. Era importante avere dei personaggi che ci somigliano, in cui ognuno può identificarsi.

CD : Vogliamo far venire voglia agli spettatori di abitare in quel mondo, di essere come questi nuovi eroi che non sono né miliardari né famosi, ma coraggiosi, belli e umani. Persone comuni che creano orti, aprono bellissime scuole... Dopo aver visto Charles e Perrine nella loro rigogliosa fattoria dove si pratica la permacultura, perfino al nostro produttore – che non è particolarmente amante della campagna – è venuta voglia di coltivare legumi! Lo stesso per il nostro distributore! Era questa la nostra sfida.

ML : Nessuno ha voglia di essere messo di fronte a cose terrorizzanti. Tuttavia dobbiamo guardarle in faccia, non abbiamo più altra scelta. Così, per avere la forza di reagire, abbiamo bisogno di soluzioni accessibili, sostenibili, allegre. E' per questo che abbiamo voluto mostrare persone che agiscono in modo positivo e con soddisfazione. Non c'è bisogno di mortificarsi, di lasciare tutto, di vivere isolati in una fattoria aspettando l'autosufficienza. Tutte le iniziative presentate nel film sono alla nostra portata e possono essere messe in pratica a partire da domani stesso.

La narrazione del vostro documentario è impostata come una lezione. Mélanie interpreta il ruolo dell'ingenua, Cyril quello del pedagogo. Era importante essere anche didascalici, per dare un quadro completo del problema?

CD : Non mi sembra che siamo stati solo didascalici! Il primo obiettivo era quello di raccontare una storia. Ci ha molto influenzato un saggio di Nancy Huston, *L'espèce fabulatrice*, che mostra fino a che punto gli esseri

umani si costruiscono intorno a fantasie individuali e collettivi. Il mondo d'oggi è nato dal mito del progresso, una narrazione alla quale abbiamo tutti aderito. Per ritrovare lo slancio, bisognava prima di tutto costruire una nuova narrazione. Così è nata l'idea di un *road movie*, in cui raccontare strada facendo le diverse realtà. Per farlo, abbiamo dovuto semplificare e rendere accessibili argomenti che a volte sono piuttosto aridi e noiosi, come la creazione monetaria.

ML: E per essere sicuri di riuscirci abbiamo avuto conversazioni interminabili, durante la preparazione del film. Io dicevo a Cyril: "Davvero parleremo di economia?". E lui mi rispondeva: "Sì, ma vedrai, è molto semplice". Allora mi spiegava le cose e quando non capivo, ricominciava da capo, finché non trovavamo la chiave giusta.

Le iniziative che mostrate nel film sono certamente promettenti ma marginali. Siamo realisti: rappresentano solo una goccia nel mare. Rispetto ai grandi problemi del mondo, non basteranno di certo a evitare il famoso crollo previsto in tanti studi come quello che citate.

CD : Il nostro obiettivo non era quello di dare una risposta assoluta alla crisi, ma di raccontare una nuova storia. Contribuire, nel nostro piccolo, a fare emergere una nuova cultura, nuove rappresentazioni del mondo. Dobbiamo cambiare l'immaginario. E' sempre stato questo il compito degli artisti (e non solo loro): produrre libri, film, quadri, canzoni che descrivono queste trasformazioni.

ML : Messe insieme, le iniziative come la permacultura, le monete locali, le energie rinnovabili, disegnano un mondo possibile. L'aspetto interessante è che non si tratta di iniziative isolate, ma di realtà e individui che non chiedono altro che associarsi e andare avanti insieme. C'è un mondo in movimento, che già esiste, dove tutto è possibile. Ci sono già soluzioni disponibili, in tutti i campi. Non può non essere promettente!

CD : Chi oggi è scettico sa che di qui a venti o trent'anni, quando le risorse diventeranno sempre più rare, i rifugiati climatici sempre più numerosi e i rendimenti agricoli sempre più ridotti, non ci sarà altra via possibile se non quella del cambiamento. Queste iniziative vanno tutte nella direzione della Storia, non abbiamo scelta. Sono le premesse di una nuova civiltà e di una nuova cultura. Tutti i nostri interlocutori ci hanno parlato di resilienza. Cosa fare il giorno in cui andrà tutto a rotoli? Come continuare a mangiare? Come produrre energia? Come fare in modo che l'economia resti in piedi? Sono domande che preoccupano tutte le persone che abbiamo intervistato, e in dieci paesi diversi. E tutte dicono la stessa cosa: se vogliamo cambiare dobbiamo coltivare la diversità, puntare sul desiderio di autonomia e autosufficienza, e creare comunità legate da obiettivi comuni.

Come avete fatto a dividervi i compiti?

ML : Non ci siamo riusciti subito! All'inizio ci pestavamo un po' i piedi, perché volevamo fare tutto insieme. Poi, abbiamo imparato...

CD : Da un punto di vista operativo, in linea di massima Mélanie ha preso le redini delle riprese e io del montaggio. Ma ognuno consultava l'altro strada facendo. Ci davamo le indicazioni di ordine generale, e verificavamo insieme il risultato.

ML : Io mi sono concentrata sulla forma, sulla parte artistica, la suddivisione delle immagini. Ogni sera, Cyril ci spiegava quello che avremmo girato l'indomani, le persone che avremmo incontrato, quello che intendeva raccontare. Poi, con Alexandre Légise, il primo operatore, tagliavamo le sequenze e ragionavamo sul modo migliore di raccontare per immagini ogni iniziativa, nella sua specificità. In Scandinavia, per esempio, abbiamo utilizzato un obiettivo basculante per ottenere degli effetti *flo* molto dolci per creare una dimensione onirica e poetica. In linea generale, volevamo restare aderenti alla realtà e al tempo stesso dare al film un supplemento d'anima, un tocco artistico.

CD : Da parte mia, ho avuto il tempo necessario per stabilire un rapporto autentico e intenso con le persone che dovevamo intervistare, e preparare le interviste. Volevamo che il film raccontasse dei veri incontri, qualcosa di intimo. Era importante che il pubblico percepisse la vitalità di quei luoghi, di quelle atmosfere. Non volevamo che i personaggi ci raccontassero quello che facevano, volevamo vederli mentre lo facevano. Per esempio, nella scuola finlandese, al di là delle attività accademiche si percepisce che le persone sono felici, che accade qualcosa di diverso.

ML : Abbiamo filmato le persone nella vita di tutti i giorni e aspettato che si compisse la magia, senza intervenire troppo a livello di sceneggiatura. Nella fattoria Bec Hellouin, abbiamo chiesto a Charles et Perrine il programma della loro giornata, e li abbiamo ripresi passo passo nelle loro attività. In India, abbiamo accompagnato le persone nella loro routine quotidiana. Ed era tutto così bello che bastava sistemare la macchina da presa all'esterno. La luce, i colori, c'era già tutto...

Oltre ai personaggi filmati e intervistati, una voce accompagna lo scorrere delle immagini. E' quella di Fredrika Stahl, che firma 19 pezzi. Come avete lavorato con lei?

CD : Un amico comune, Jean-Christophe Bourgeois, le ha parlato del progetto e lei ci ha inviato spontaneamente una canzone, *World to come* (Il mondo che verrà), che diceva che il mondo non aveva un futuro... Era esattamente il contrario del messaggio che volevamo dare! Ma era un pezzo così bello che abbiamo cercato comunque di inserirlo all'inizio del film, quando parliamo dello studio pubblicato su *Nature* che non dà speranza. E ha funzionato talmente bene che ne abbiamo chiesti a Fredrika altri tre. Benché non avesse ancora visto nessuna delle immagini del film, ogni volta coglieva nel segno. Così, abbiamo continuato a lavorare a distanza: noi le inviavamo le sequenze e lei ci inviava dei pezzi. La sua voce e la sua musica sono quasi un personaggio a sé, danno al film una sua identità.

Questo film non è solo vostro, insomma, è anche di migliaia di persone...

CD : Di 10.266 persone, per essere esatti! Per finanziarlo, abbiamo lanciato una campagna sulla piattaforma di crowdfunding KissKissBankBank. Volevamo raccogliere 200mila euro in due mesi. Li abbiamo ottenuti in due giorni! E nel giro di due mesi avevamo circa 450mila euro. E' il record mondiale di raccolta fondi per un documentario!

ML : Il risultato ha superato ogni aspettativa. La grande forza di *DOMANI* è che è anche il film delle migliaia di cittadini che hanno contribuito a finanziarlo. Circa un terzo dei donatori hanno chiesto che in cambio della loro donazione fosse piantato un albero. Non soltanto hanno co-finanziato il film, ma non hanno voluto guadagnarci niente. Questo è stato ancora più straordinario. L'operazione è stata un tale successo che il resto è avvenuto molto rapidamente.

CD : Sono arrivati altri partner (tra gli altri, France 2, Orange Cinéma Séries, Agence française de développement, Fondazione AKUO, Biocoop, Enercoop, Veja, Léa Nature, Distriborg, Hodzoni, Féminin bio). Noi volevamo che il finanziamento fosse anche "verde", cioè il più possibile coerente con lo spirito del film. E con un budget di circa 1 milione e 200mila euro era un traguardo possibile. Il finanziamento è stato impostato così. Il mio vicino di casa e amico Christophe Massot ci ha donato i primi 10mila euro che ci hanno permesso di girare le immagini del Trailer (e in seguito di coinvolgere Mars Films): erano un terzo di tutti i suoi averi! E' stato l'inizio di una bella storia.

ML : All'inizio, molti erano interessati all'idea del film, ma poco motivati a finanziarlo. Non è con un documentario che si fanno i soldi! Quelli che ci hanno sostenuto lo hanno fatto a scatola chiusa, accordandoci una fiducia totale. Paradossalmente, questo ci ha fatto sentire molto di più il peso della responsabilità. Siamo arrivati a Detroit, per il primo giorno delle riprese, all'indomani della prima raccolta di fondi. Eravamo elettrizzati dal fatto di avere raccolto la somma desiderata in 48 ore e allo stesso tempo non ci sentivamo all'altezza dei nostri donatori.

E' una forma di speranza, quella che avete voluto condividere col vostro film?

ML : La situazione è talmente complicata e difficile che verrebbe voglia di dire che non si risolverà mai. Fare questo film mi ha entusiasmato: ho incontrato persone straordinarie, ho accumulato moltissime informazioni e conoscenze, e oggi mi sento più aperta nei confronti del mondo. E quindi sono anche molto più radicale in tante piccole cose quotidiane. Ogni tanto, mi prende una tristezza profonda e improvvisa: per esempio, quando passeggio in un parco e vedo i rifiuti abbandonati dai gitanti, o quando vedo persone che spengono le cicche tra le piante. Non mi era mai successo di sentirmi così...

CD : Sono ancora più consapevole che il momento del crollo si avvicina, e non ho mai avuto tanta paura. Ma ho ancora più voglia di accendere delle piccole luci di speranza tra la gente. Adoro vedere le reazioni che il film suscita in chi lo vede: va a toccare quel qualcosa che fa venire voglia di fare mille cose utili, di trovare un senso.

ML : Al mondo mancano iniziative positive e facili da mettere in pratica, che stimolino nuove idee. E' quello che dicono due dei nostri protagonisti, Mary e Pam, le fondatrici del movimento *Incredible Edible*: bisogna cominciare nella propria strada, nel proprio quartiere, con i propri vicini, e poi coinvolgere gli imprenditori, i politici locali. Quando le persone cominciano a fare qualcosa, non si fermano più: vanno avanti, si scambiano idee, sperimentano, condividono. Nella metropolitana, per esempio, se tenete aperta la porta alla persona che arriva dopo di voi, quella persona accelera il passo e nel 99% dei casi aiuta chi arriva dopo di lei/lui. E così all'infinito: è una catena. E' questo che mi piace. Non siamo più in una "zona di conforto", ma neppure al crollo finale. Siamo in una fase promettente: sappiamo di stare andando a sbattere contro un muro e che è arrivato il momento di mobilitarci. L'essere umano è arrivato sulla Luna, ha abolito la schiavitù, sradicato malattie: abbiamo capacità straordinarie. Sta solo a noi metterle al servizio della nostra sopravvivenza e della nostra felicità collettiva.

LE SOLUZIONI

per sé, per tutti

AZIONI INDIVIDUALI

5 azioni quotidiane che possono realmente fare la differenza

1. Mangiare bio e poca carne

Perché?

L'agricoltura industriale è responsabile di buona parte della distruzione ecologica sul pianeta e della scomparsa di migliaia di specie animali e di milioni di contadini, oltre a contribuire all'esaurimento delle risorse idriche e al riscaldamento climatico.

Il bestiame, da solo, è responsabile del 18% delle emissioni di GES (gas ad effetto serra). 65 miliardi di animali vengono allevati ogni anno in condizioni intollerabili per essere poi abbattuti. Per nutrirli, si radono al suolo milioni di ettari di foreste per coltivare soia e mais che esauriscono e inquinano il terreno (a causa dei pesticidi). Molte delle specie animali e degli abitanti che popolano quelle zone vengono cacciati.

Poche multinazionali del settore agroalimentare controllano ormai gran parte delle sementi, mentre i giganti della grande distribuzione controllano buona parte della produzione, della distribuzione e dei prezzi degli alimenti. Così facendo, si compromette la nostra capacità di nutrirci da soli.

Come?

Coltivare secondo i principi della permacultura o dell'agroecologia

Trovare dei produttori nei mercati o nei supermercati bio indipendenti; costituire o associarsi a un gruppo come *Incredibile Edibile*; utilizzare reti per l'acquisto diretto dai produttori.

2. Optare per un fornitore di energia elettrica rinnovabile

Perché?

Le energie fossili (petrolio, carbone, gas) contribuiscono attivamente alla deregulation climatica.

Oggi, buona parte dei paesi occidentali è totalmente dipendente dal petrolio, cosa che la rende estremamente vulnerabile. Con il progressivo aumento dei costi estrattivi, aumenterà anche il costo del petrolio e questo indebolirà ulteriormente le nostre economie.

La lotta per il controllo e l'appropriazione delle risorse fossili è (e sarà) oggetto di conflitti e crisi geopolitiche che già oggi colpiscono numerose popolazioni.

L'energia nucleare è estremamente costosa e pericolosa, consuma una grande quantità di acqua dolce e produce rifiuti super-inquinanti, di cui non sappiamo come disfarc.

Come?

Installare in casa fonti di energia rinnovabile (pannelli solari, minieolico, geotermia)

Optare per un fornitore di energia elettrica proveniente al 100% da fonti rinnovabili. L'ideale sarebbe ridurre contemporaneamente il proprio consumo di energia e optare per mezzi di trasporto dolce, come la bicicletta!

3. Acquistare in negozi locali e indipendenti

Perché?

Esistono numerosi studi, ormai, che dimostrano che acquistare prodotti alimentari in aziende locali e indipendenti triplica i posti di lavoro, la circolazione della ricchezza, le risorse fiscali locali da investire per la collettività e le donazioni alle associazioni.

Su un 1 euro speso nel negozio di una multinazionale resterà ben poco nell'economia locale. Il denaro sarà capitalizzato e contribuirà a rafforzare il potere di qualche gigante della distribuzione mondiale a spese dell'economia locale. Così, gli abitanti perdono il controllo della loro economia. Salvaguardare un'economia locale, controllata dagli abitanti di un territorio, limita le delocalizzazioni, la speculazione e l'evasione fiscale.

Come?

Verificare a chi appartengono le aziende in cui si fanno acquisti e qual è la loro politica sociale e ambientale.

4. Cambiare banca

Perché?

La maggior parte delle banche possiedono filiali nei paradisi fiscali, che incoraggiano i loro clienti a nascondere il loro patrimonio. Le tasse su queste enormi somme permetterebbero di risolvere molti dei nostri problemi.

La maggior parte delle banche praticano attività di speculazione, soprattutto sul cibo e sulla fame.

Infine, le principali banche francesi finanziano in modo massiccio il settore del carbone – l'energia fossile responsabile della quota più alta di emissioni di CO2.

Come?

Alcune banche praticano una finanza più etica e responsabile. Online è facile reperire la classifica delle banche in rapporto al loro impatto sul clima e altre che hanno assunto come parametri la speculazione e i paradisi fiscali.

5. Ridurre, riutilizzare, riciclare, riparare, condividere...

Perché?

Nel mondo, vengono gettati dieci milioni di tonnellate di rifiuti ogni giorno. Le discariche, i fiumi, le foreste e gli oceani sono ingorgati di scarti della società occidentale. In Africa, ci sono intere città che ricevono vecchi computer, televisori e veicoli dismessi da noi, che inquinano le acque e la terra, avvelenano i bambini. Contemporaneamente, un terzo del cibo che produciamo finisce nella spazzatura e la maggior parte delle risorse naturali si sta esaurendo.

Il riciclaggio crea dieci volte più occupazione dell'incenerimento.

Condividere gli oggetti anziché possederli ci permette di ridurre drasticamente il nostro bisogno di materie prime.

Come?

Imparare o ri-imparare a differenziare correttamente, con la guida alla raccolta differenziata.

Compostare in città (con il lombricompostaggio o in compostiere collettive) o nel proprio giardino. Riparare e riutilizzare in un *Fab Lab*.

Condividere anziché acquistare!

BIO

Cyril Dion

Autore e regista

Dopo una brevissima carriera di comico, Cyril ha coordinato una serie di progetti per la fondazione Hommes de Parole. Ha contribuito a organizzare il Congresso israelo-palestinese di Caux, in Svizzera, nel 2003; e in seguito il 1° e il 2° Congresso Mondiale degli Imam e dei Rabbini per la Pace, a Bruxelles nel 2005 e a Siviglia nel 2006.

Nel 2007 ha creato, insieme a Pierre Rabhi e ad alcuni amici, il movimento dei Colibrì, che ha diretto fino al luglio del 2013. Oggi ne è portavoce e membro del direttivo. Nel frattempo, ha co-fondato la rivista Kaizen e la collana "Domaine du Possible" dell'editrice Actes Sud. Nel 2010 ha co-prodotto, con Colibrì, il documentario Solutions locales pour un désordre global, diretto da Coline Serreau. Nel 2014 ha pubblicato una raccolta di poesie, Assis sur le fil (Ed. La Table Ronde).

Mélanie Laurent

Regista

Attrice dall'età di 14 anni, Mélanie ha preso parte a una quarantina di film, tra cui Bastardi senza gloria di Quentin Tarantino, Je vais bien ne t'en fais pas di Philippe Lioret (per cui ha vinto un César come Migliore promessa femminile), Il concerto di Radu Mihaileanu, Vento di primavera di Roselyne Bosch, Treno di notte per Lisbona di Billie August, Beginners di Mike Mills.

Ha diretto quattro film, due corti e due lungometraggi per il cinema. Il suo secondo film, Respire, tratto da un romanzo di Anne-Sophie Brasme, è stato presentato alla Settimana della critica al Festival di Cannes nel 2014, uscendo nei cinema a ottobre dello stesso anno. Attualmente sta lavorando alla regia del film Plonger, tratto dall'omonimo romanzo di Christophe Ono-Dit-Biot.

Anthony Barnosky

Biologo

Tony è ricercatore di paleontologia e docente di biologia integrata all'università di Berkeley, California. In questi ultimi trent'anni ha studiato i cambiamenti climatici su scala globale e la loro influenza sull'evoluzione delle specie, ma soprattutto ha cercato di mettere a fuoco la lezione che dovremmo trarne. Ha coordinato e pubblicato numerosi studi autorevoli sulla questione ecologica, con particolare riferimento alla biodiversità. Uno degli ultimi è *Approaching a state shift in Earth's biosphere*, un documento pubblicato nel 2012 sulla rivista *Nature*, con contributi di Elizabeth Hadly e altri venti scienziati di tutto il mondo.

Emmanuel Druon

Direttore esecutivo di Pocheco

“È più economico produrre in modo ecologico”. È questo il motto del direttore esecutivo di Pocheco, un’azienda di Nord-Pas-de-Calais specializzata nella produzione di buste. Da 28 anni, Druon applica alla sua attività i principi dell’*ecologia*, cioè un’economia guidata dai tre pilastri dello sviluppo sostenibile: conservazione dell’ambiente, rispetto dei salari e del dialogo sociale e aumento della produttività. In poche parole, è diventato un maestro nell’arte di spendere meno puntando sul verde. Riconciliando economia e ecologia, risorse umane e impresa, Druon è uno di quei capi d’azienda che ti mettono voglia di andare al lavoro!

Jan Gehl

Architetto, urbanista

Per capire quello che fa Jan Gehl, basta andare a Copenaghen, la capitale danese. Lì, il rumore della città è più dolce che altrove. E il motivo è semplice: più di un terzo degli spostamenti quotidiani avviene in sella a una bicicletta (uno spostamento su due nel centro città). Privilegiando le modalità di trasporto “dolci”, oggi le autorità cittadine evitano 90mila tonnellate di CO2 all’anno! Jan Gehl è uno degli esperti mondiali della “copenaghenizzazione”: il modello urbano che vuole restituire le città ai pedoni, alle biciclette e, in generale, ai loro abitanti. Con la sua squadra di lavoro è già intervenuto a Mosca, Shanghai, New York (Times Square trasformata in isola pedonale), Malmö. È l’autore del saggio *Cities For People* (Island Press 2010).

Elizabeth Hadly

Elizabeth lavora come ricercatrice al dipartimento di scienze ambientali dell’università di Stanford, negli Stati Uniti. Si è specializzata nell’evoluzione dei vertebrati e in particolare dei mammiferi sul continente americano, in India e in Costa Rica. Studia gli effetti del riscaldamento globale sull’ecologia dei vertebrati.

Charles e Perrine Hervé-Gruyer

Ferme du Bec Hellouin (Fattoria di Bec Hellouin)

Niente lasciava supporre che Perrine e Charles Hervé-Gruyer sarebbero diventati agricoltori. Nel 2004, marito e moglie – lei giurista internazionale, lui un ex-marinaio – hanno posato le loro valigie su un piccolo fazzoletto di terra in Normandia con l’intenzione di farne un’azienda agricola biologica: la Fattoria di Bec Hellouin. Dopo aver viaggiato a Cuba, in Giappone, negli Stati Uniti

ma anche in tutta la Francia, gli Hervé-Gruyer hanno sviluppato una tecnica agricola che combina pratiche culturali diverse per raccogliere i frutti dell'abbondanza naturale. E sono stati così bravi che oggi la loro azienda è un punto di riferimento fondamentale nel campo dell'orticoltura bio.

Rob Hopkins

Docente di permacultura e fondatore del movimento Transition Towns (Città di transizione)

Rob Hopkins ha capito che era arrivato il momento di fare qualcosa, quando si è reso conto che ogni gesto quotidiano, anche il più semplice, dipendeva dal petrolio. Per nutrirci, riscaldarci o spostarci dobbiamo fare affidamento su un'energia che è inevitabilmente destinata a esaurirsi. Come sbarazzarci di questa dipendenza? Come rendere le nostre comunità resilienti di fronte alla doppia sfida del picco del petrolio e del cambiamento climatico? È per rispondere a questi interrogativi che nel 2006 ha fondato il movimento *Transition Towns* o "città di transizione".

Bernard Lietaer

Economista

Da più di quarant'anni impegnato sul fronte dell'economia globale, Bernard Lietaer è uno dei principali sostenitori delle monete complementari e in particolare delle monete regionali. È anche convinto che esista una correlazione tra la moneta che usiamo e il paesaggio comunitario ed ecologico di cui facciamo parte.

Michelle Long

Michelle Long ha fondato una delle prime reti della Business Alliance for Local Living Economies (BALLE), oltre che la più importante: con i suoi quasi 700 imprenditori, *Sustainable Connections* ha sede a Bellingham, nello stato di Washington, ed è considerata "l'epicentro di un nuovo modello economico". La Long è anche co-autrice di *Local First: A How-To Guide* e ha appena pubblicato *Building a Community of Business*. La rivista *Sustainable Industries Journal* la considera "una delle cinque donne leader nel campo della sostenibilità" sulla costa ovest degli Stati Uniti.

Kari Louhivuori

Preside della Kirkkojarvi Comprehensive School di Espoo (Finlandia)

La filosofia della scuola è semplice: insegnare ai bambini ad apprendere, prepararli alla vita. Se un metodo non funziona con un allievo, significa che non è il metodo adatto per lui. A Kirkkojarvi, come in tutti gli istituti scolastici finlandesi, non esistono test standardizzati, né per gli allievi né per i professori. Nessun ispettore del ministero, nessun esame di fine anno. L'unico test

standardizzato è quello che segna la fine del liceo. Prima di allora, e a partire dalla quinta elementare (CM2), gli alunni possono partecipare a test di fine anno se il professore accetta la partecipazione della sua classe. Ma lo fanno più per curiosità che per spirito di competizione, visto che i risultati non sono resi pubblici.

Pierre Rabhi

Agricoltore, filosofo, scrittore e intellettuale francese di origine algerina, Rabhi difende un modello di società più rispettoso della popolazione e della terra, promuovendo lo sviluppo dell'agroecologia, cioè di pratiche agricole che rispettano l'ambiente e conservano le risorse naturali, soprattutto nei paesi aridi. È il fondatore del movimento dei *Colibri*, insieme a Cyril Dion e Isabelle Desplats.

Elango Rangaswamy

Sindaco di Kuttambakkam (India)

Questo anziano ingegnere dell'industria chimica ha cambiato il destino dei cinquemila abitanti del villaggio di Kutthambattam, nello stato del Tamil Nadu. Nel corso degli anni, quello che un tempo era un villaggio afflitto dalla violenza, dal commercio illegale di alcolici e dall'inquinamento è diventato un modello di democrazia partecipativa. Dal 1996, Elango Rangaswamy presiede l'assemblea dei cinque saggi (*panchayat*), il sistema di governo locale in vigore nei villaggi indiani.

Robert Reed

Portavoce della cooperativa Recology

La cooperativa *Recology* fondata nel 1921, ha consentito l'avvio del programma "Zero rifiuti" della città di San Francisco. Obiettivo prefissato: riciclare il 100% dei rifiuti entro il 2020. La sfida sembra sostenibile: si stima che tra qualche anno San Francisco sarà già in grado di convogliare l'80% dei rifiuti verso il riutilizzo, il compostaggio e il riciclaggio.

Jeremy Rifkin

Economista e saggista americano, esperto di politiche energetiche e scenari futuri

Fondatore e presidente della *Foundation on Economic Trends* (FOET), Rifkin è il principale architetto della terza rivoluzione industriale, che si propone di rispondere – nel lungo periodo – alla tripla sfida di una crisi economica mondiale, dei problemi legati alla sicurezza energetica e del cambiamento climatico.

Thierry Salomon

Ingegnere energetico

Cofondatore dell'*Istituto Négawatt*, Thierry Salomon è un instancabile promotore dell'economia energetica. Le parole d'ordine della sua battaglia: sobrietà e efficienza energetica. A fronte dell'emergenza climatica e della riduzione delle risorse, Salomon ritiene che sole, vento e energie rinnovabili debbano prendere il posto di energie fossili come gas, petrolio e uranio. Salomon ha contribuito in modo determinante alla diffusione del concetto di "negaWatt" – formulato da fisico e ambientalista americano Amory Lovins – cioè il watt che non c'è bisogno di produrre perché non viene consumato.

Olivier de Schutter

Giurista, docente di diritto internazionale

Olivier de Schutter è stato per sei anni Relatore Speciale dell'ONU sul diritto all'alimentazione. Durante il suo mandato, non ha mai cessato di richiamare l'attenzione su un modello agricolo ormai in crisi, che affama circa 800 milioni di persone nel mondo e ne mette in difficoltà 2 miliardi e mezzo. Strenuo difensore dell'agroecologia – un modello che favorisce lo sviluppo agricolo senza sacrificare la salute della popolazione – Olivier de Schutter continua a denunciare il potere delle lobby che bloccano qualsiasi cambiamento sia nel settore agricolo che in quello energetico.

Vandana Shiva

Scrittrice e fondatrice dell'iniziativa ambientalista Navdanya

La militante e attivista indiana Vandana Shiva è una delle voci più autorevoli della galassia ecologista. Da più di trent'anni è impegnata nella lotta per la sovranità alimentare e per la difesa della biodiversità in tutte le sue forme. È diventata famosa in Francia per avere denunciato con forza l'impatto delle biotecnologie – con gli OGM – sulla vita e il destino dei contadini indiani.

David Van Reybrouck

Storico, scrittore

Come ognuno di noi può constatare, la vita politica contemporanea è in un momento di stallo. I cittadini vanno sempre meno alle urne, i ranghi dei partiti si assottigliano e le scelte elettorali sono sempre più volubili e legate a un capriccio del momento. Per superare questa "sindrome di stanchezza democratica", lo storico e scrittore belga Van Reybrouck propone una soluzione già

adottata nell'antica Grecia: il sorteggio. Perché introdurre una componente di azzardo nelle nostre istituzioni rappresentative non può che rivitalizzare la democrazia.

Malik Yakini

Preside

Malik Yakini è stato a lungo preside di liceo prima di appassionarsi all'agricoltura biologica. Oggi gestisce la *D-Town Farm*, un'azienda bio di quasi tre ettari nei pressi di Rouge Park, a Detroit. È anche il fondatore della *Detroit Black Community Food Security Network* e membro del *Detroit Food Policy Council*. Inoltre, è uno dei 40 appassionati e impegnati imprenditori locali che costituiscono l'organizzazione Business Alliance for Local Living Economies (BALLE), fungendo da polo di attrazione per molti altri.

DOMANI PER LE SCUOLE

Scegliendo di distribuire il film di Cyril Dion e Mélanie Laurent in Italia, Lucky Red dimostra ancora una volta di credere fortemente nella funzione educativa e politica che il cinema può avere, anche al di là degli esiti commerciali.

Convinti del potenziale formativo del mezzo cinematografico, infatti, 11 anni fa è stato istituito un ufficio esclusivamente dedicato alle scuole, che si occupa di selezionare i film più giusti e adatti ai ragazzi, elaborare materiali pedagogici ad hoc e interagire direttamente con gli insegnanti e i dirigenti per suggerire loro la visione.

Anche per “Domani” è stato attivato un importante lavoro finalizzato al coinvolgimento dei più giovani al cinema. Contattando il numero verde o scrivendo all’indirizzo di posta dedicato, gli insegnanti potranno organizzare proiezioni a prezzo agevolato nelle sale e nei tempi per loro più comodi.

Mostrare questo film al maggior numero possibile di persone, soprattutto ai ragazzi, è un modo utile e unico per far sapere che esistono delle soluzioni per risolvere molti degli attuali problemi ecologici, economici e sociali che rischiano di compromettere il nostro futuro.

I ragazzi ereditano molte situazioni disastrose che il film mette chiaramente in luce, ma avranno anche la responsabilità e il potere per risolverle. Saranno loro gli imprenditori, la classe dirigente, i consumatori dei prossimi decenni e saranno sempre loro, forse, a contribuire alla presa di coscienza dei loro genitori, spingendoli ad agire già da *domani*.

La visione di “Domani” si presta poi a un percorso didattico trasversale che coinvolge discipline e competenze diverse, che stimola il confronto e le relazioni interpersonali e che può essere di aiuto per l’educazione alla cittadinanza attiva finalizzata alla costruzione di un’etica di responsabilità a cui, soprattutto negli ultimi anni, la scuola italiana sta dedicando molta attenzione.

La scuola è un interlocutore fondamentale per formare uno spettatore consapevole e appassionato; e nell’attesa che il cinema possa diventare una materia di insegnamento nella scuola dell’obbligo, invitiamo gli insegnanti e gli studenti a frequentare il più possibile le sale cinematografiche perché sono un patrimonio culturale da preservare e da vivere.

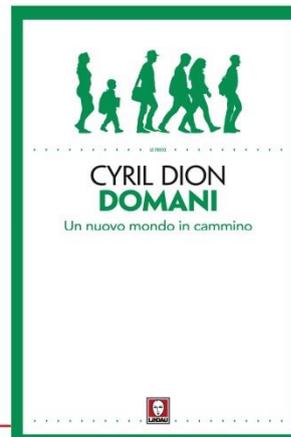
UFFICIO SCUOLE LUCKY RED

Ref. Olga Brucciani

800050662

scuole@luckyred.it

www.luckyred.it/scuole



**DOMANI. UN NUOVO MONDO IN CAMMINO
DI CYRIL DION**

Dal 6 ottobre in libreria

Ogni giorno interagiamo con l'ambiente e ne utilizziamo le risorse. Ma ogni comportamento, ogni azione, lascia un segno, determina una modificazione che pone le basi di quello che accadrà.

Nel presente scriviamo il futuro, e sono in tanti a sostenere che, data la nostra attuale condotta, siamo ormai prossimi a quel punto critico in cui lo squilibrio biologico e climatico del pianeta produrrà cambiamenti tali da compromettere radicalmente la vita e la coesistenza pacifica degli esseri umani sulla terra. E, non si tratterà soltanto di eventi calamitosi circoscritti, ma di una catastrofe globale che determinerà spostamenti di intere comunità e guerre per il controllo delle risorse ancora disponibili.

Domani è il racconto di un viaggio: un viaggio nel mondo di oggi, là dove esistono iniziative e progetti, ricercatori e gente comune che operano in modo creativo e innovativo nei settori più disparati – agricolo, energetico, economico, politico, architettonico e urbanistico e dell'istruzione – per modificare da subito il corso delle cose.

In sei capitoli, «Nutrirci per non scomparire»; «Realizzare una transazione energetica di successo»; «Un'economia per il domani»; «Reinventare la democrazia»; «Una nuova storia dell'educazione»; «Passare all'azione», **Cyril Dion** ci racconta delle donne e degli uomini che ogni giorno, in ogni parte del pianeta, cambiano davvero il mondo: Jeremy Rifkin, Pierre Rabhi, Rob Hopkins, Vandana Shiva, il movimento dell'agricoltura urbana a Detroit, «Gli incredibili commestibili» di Todmorden (la prima città autosufficiente del Regno Unito), gli abitanti e gli amministratori di Copenhagen, i membri della rete BALLE (Business Alliance for Local Living Economies), i partecipanti alla «Rivoluzione delle pentole» in Islanda...

Il risultato è un mosaico di piccole grandi storie che ci indicano la strada da seguire per cambiare il nostro DOMANI.

L'AUTORE

Cyril Dion è co-fondatore del movimento *Colibris*, ispirato da Pierre Rabhi, e della rivista «Kaizen». Poeta, autore e regista, con questo libro e con il film a esso collegato, nel 2016 ha vinto il premio César come miglior documentario.

CONTATTI

corso Re Umberto, 37 • 10128 Torino
tel: +39 011 517 53 24 • www.lindau.it

Per interviste e copie saggio:
Francesca Ponzetto • cell. +39 347 08 11 304
francesca@lindau.it • [@francescaponzy](https://www.instagram.com/francescaponzy)